



Ospite. Elio Germano a Lecce ospite del Festival del Cinema Europeo (foto tratta dal sito ufficiale)

Elio Germano: «Porto Céline nella casa di D'Annunzio»

L'attore premiato a Lecce al Festival del Cinema Europeo, sarà sul palco del Vittoriale il 24 luglio

Cinema

Emanuela Castellini

LECCE. Al 17° Festival del Cinema Europeo è stato il giorno di Elio Germano, che ha ricevuto l'Ulivo d'Oro alla carriera. All'attore romano - 35 anni e 35 film all'attivo, tre David di Donatello, due Nastri d'Argento e una Palma d'Oro a Cannes nel 2010, sempre come Miglior attore protagonista, per «La nostra vita» di Daniele Luchetti - il Festival dedica una retrospettiva di dieci film che l'hanno portato a essere uno dei migliori talenti del cinema italiano. Ha da poco concluso le riprese del nuovo film di Gianni Amelio «La tentazione» (al suo fianco Giovanna Mezzogiorno, Micaela Ramazzotti e Renato Carpentieri) e presto lo vedremo nei panni di San Francesco in «L'ami» di Renaud Fely. Mentre, per il teatro, riporterà in scena una sorta di reading musicale intitolato «Viaggio al termine del-

la notte», tratto da Céline, il 24 luglio al Vittoriale di Gardone Riviera. «Vengo dal teatro e cerco sempre di creare delle "fratture" nei soliti meccanismi perché non faccio mai lunghe tournée - spiega l'attore -. In questo caso ci hanno chiamato personalmente. È uno spettacolo che ogni volta ha delle caratteristiche diverse e ci piace portarlo in scena in luoghi prestigiosi come il Vittoriale, casa di D'Annunzio».

Come sceglie i ruoli da portare sul grande e piccolo schermo?

A me interessa portare qualcosa di molto vivo e insieme misterioso. Recitare non è un'esperienza razionale. Lavori nell'inconsapevolezza. Ti abbandoni nelle mani di un autore. Poi, ogni regista ti porta sul suo mare.

Gianni Amelio le ha cucito addosso il ruolo di Fabio, che uomo è?

Complesso. Non solo lui, anche le altre figure della storia sono più persone che personaggi. Una visione del regi-

sta, molto più libera rispetto al romanzo cui il film è ispirato.

Quando vinse la Palma d'Oro al Festival di Cannes dedicò il premio «agli italiani, migliori della loro classe dirigente». Mai stato tenero con la politica...

Penso che la politica vera è in quei luoghi dell'associazionismo o del volontariato che praticano cultura dal basso, che spesso offrono dei servizi gratuiti, e vengono ostacolati per la mancanza di autorizzazioni dovute a una burocrazia nefanda. Roma è in mano a due prefetti che si stanno occupando di cose che, forse, non spetterebbe a loro decidere. Ci sono spazi

Sul sociale e la cultura: «L'Italia si regge sul volontariato, oggi minacciato dalla burocrazia»

nella Capitale occupati da persone che garantiscono servizi ai disabili, ai malati di Sla, alle attività culturali, basandosi solo sul volontariato. Ora tutti questi spazi devono essere sgomberati. È gravissimo. In Italia stiamo sopravvivendo grazie a tutte queste persone che si danno da fare, al di là del proprio dovere, per tirare avanti e ridare una dignità al proprio mestiere. Queste realtà, spesso, sono costrette a sconfinare in zone di illegalità. Bisognerebbe salvaguardare queste attività in un'Italia che si è nutrita di illegalità. Se non si scardina questo meccanismo, cambierà poco. //

